

Lettera aperta di Occhetto
Elezioni universitarie:
vince la sinistra
I cattolici arretrano

ROMA. Nelle università torna a vincere la sinistra, in alcuni atenei in modo clamoroso. I cattolici popolari perdono terreno, la partecipazione al voto, anche se in misura molto contenuta, è più alta. E la tendenza che si riscontra in tutte le università dopo l'ultima tornata di votazioni a Firenze, a Siena, in Abruzzo, a Lecce e a Perugia.

Mentre le agenzie diffondono i risultati delle elezioni universitarie a Botteghe Oscure, il responsabile dell'ufficio scuola ha fatto pervenire il testo di una lettera aperta di Achille Occhetto che illustra le proposte del Pci sul rialzo degli atenei. Il messaggio, inviato a docenti, ricercatori e studenti è anche un invito al confronto sulle proposte comuniste.

Torniamo al voto che dopo la vittoria della sinistra nelle settimane scorse a Roma e a Pisa assume il sapore di una vera e propria tendenza generalizzata. La conferma verrà dai risultati che usciranno dagli atenei di Milano, Genova, Napoli e Salerno alle urne il 14 e il 15 e il 16 prossimi. Ecco alcuni dati: a Lecce hanno votato il 15,4% degli aventi diritto, tre per cento in più rispetto alle ultime elezioni. Cinque i seggi assegnati. Tre di questi vanno alla lista di sinistra «Trasformare l'università che ha ottenuto la maggioranza assoluta, il 52,1% dei voti, due seggi ai cattolici popolari (38%), mentre la lista di estrema sinistra «Collettivo di riappropriazione» con l'8,8% non è riuscita a conquistare alcun seggio. Chiomera vittoria della sinistra anche a Firenze: la lista «Di sinistra» è passata dal 25,6% delle passate elezioni al 45,6%. I cattolici popolari sono crollati di quasi sedici punti in percentuale, passando dal 54,9% dell'87 al 38,2% di ieri. Magro anche il risultato ottenuto dalle liste socialiste e laiche che si erano presentate massicciamente in tutte le università ottenendo risultati tutto sommato deludenti. A Firenze, ad esempio, i socialisti hanno ottenuto il 3,5% che sommato al 6,9% conquistato dai laici non supera di molto il 10,5% ottenuto insieme nelle passate elezioni dell'87. Penalizzata dal voto anche la destra che dal

Esce di scena per decisione del consiglio dei cardinali il discusso dirigente dello Ior la potente banca vaticana

Gli ultimi giorni di Marcinkus

Varato il nuovo statuto per lo Ior che, posto sotto la vigilanza di una commissione cardinalizia e guidato da un consiglio di sovrintendenza composto da esperti di diversi paesi, non dovrebbe, per il futuro, ricadere negli scandali del passato. Escono così di scena il tanto chiacchierato monsignor Marcinkus ed altri suoi collaboratori. La sua sostituzione avverrà nelle prossime settimane.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Lo statuto per le opere di religione sarà riformato ed avrà un nuovo statuto che ne renderà trasparenti le operazioni e le funzioni come banca della Santa Sede. È questo l'annuncio dato ieri al termine della riunione del consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede svoltosi dal 6 all'8 marzo sotto la presidenza del segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli. Ciò

vuol dire che, dopo anni di scandali e di polemiche, monsignor Paul Marcinkus uscirà presto di scena e con lui altri suoi collaboratori egualmente implicati nella intricata vicenda dello Ior-vecchio Banco Ambrosiano.

Il nuovo statuto prevede che una commissione cardinalizia composta di cinque membri, come prevedeva l'articolo 4 del vecchio statuto ancora vigente, nominati dal Papa per una durata di cinque

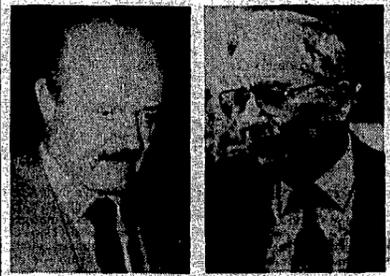
anni, vigili sulla fedeltà dell'istituto alle norme statutarie. La medesima commissione cardinalizia nominerà un prelato (non vescovo) segretario dello Ior (viene così abolita la carica di presidente) che segue la vita dell'istituto ed assiste alle sedute del consiglio di sovrintendenza. Quest'ultimo organismo sarà composto da cinque esperti del campo economico e finanziario i quali saranno nominati dalla commissione cardinalizia, ma dovranno essere scelti da paesi diversi. Ci saranno, poi, un direttore ed un vicedirettore della banca i quali saranno nominati dal consiglio di sovrintendenza con l'approvazione della commissione cardinalizia. Il consiglio nominerà pure tre revisori che risponderanno

Alta corte
Legittima
la Rognoni
La Torre

ROMA. La Corte costituzionale ha confermato la piena legittimità della legge Rognoni-La Torre che ha dettato disposizioni contro la mafia. Occasione per la pronuncia sono stati i dubbi di incostituzionalità espressi dalla prima sezione penale della Cassazione sulle norme della legge che prevedono, tra l'altro, la decadenza delle licenze o concessioni per quelle società di persone di cui sia amministratore, socio o dipendente il soggetto sottoposto a misura di prevenzione.

Con una ordinanza depositata ieri i giudici della Consulta hanno disatteso le leggi secondo cui le limitazioni dell'attività commerciale di soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali violino il principio di libertà di iniziativa economica sancito dall'art. 41 della Costituzione, riconoscendo invece che l'istituto normativo antimafia è ispirato alla tutela della sicurezza della libertà economica e della dignità umana. La Corte ha inoltre affermato che le norme trovano piena giustificazione anche rispetto a soggetti che, pur non essendo direttamente colpiti da provvedimenti, sono economicamente collegati con persone sottoposte a queste misure.

Quella carriera tra i miliardi e le società ombra



Wladimiro Settimelli

ROMA. Qualcuno lo ha definito l'uomo che ha fatto a pezzi l'Ambrosiano di Roberto Calvi. Lui, grande, grosso e con l'aria somonia di chi sa di avere le spalle coperte, ha sempre risposto con grande protervia e l'aria seccata: «È stato Calvi che ha provocato grandi danni all'Ior e noi abbiamo fatto male a fidarci». Tre società fantasma, logge segrete e cadaveri eccellenti, monsignor Paul Marcinkus ha sempre e comunemente goduto della protezione del Papa e di una parte della Curia. Nato a Cicero nell'Illinois, un povero sobborgo di Chicago, il 15 gennaio 1922, il prelato di origine lituana per anni aveva svolto la funzione di «cordone ombelicale» tra i cattolici americani e il Vaticano, soprattutto per quanto riguardava il flusso di denaro che usciva spedito in Europa.



I rapporti tra Roberto Calvi (a sinistra) e Licio Gelli (qui a fianco) sono stati ampiamente provati così come quelli tra il Ior di Calvi (sopra) e l'Ambrosiano di Milano, diretto dall'ingegner per il trovato impiccato a Londra.

Sindona) la «Condotta», la «Pozzi», l'«Acqua Marcia», l'«Immobiliare», la «Pantanello», la «Pacchetti». Poi, come si ricorderà, Sindona finisce in carcere in America e comincia a girare i guai. Marcinkus deve quindi cambiare scavalco.

È il momento di Roberto Calvi, il maggior banchiere cattolico italiano. Anche Calvi, ad un certo momento, crolla e finisce impiccato sotto il ponte dei Fratelli a Londra. Clara Canetti, la moglie del banchiere, continua ancora oggi ad accusare «quel prete di essere colpevole di quanto è accaduto al marito». Si scopre, infatti, che l'Ambrosiano presieduto da Calvi ha dato all'Ior qualcosa come 1287 milioni di dollari. Rimane il fatto che, dopo la morte del banchiere milanese, il Vaticano rifiuta di pagare i debiti maturati con le banche estere che reclamano il denaro. Il banchiere aveva avuto in mano, come si sa, le famose lettere di «patronage» del Vaticano, documenti con i quali l'Ior si impegnava a coprire le operazioni dello stesso banchiere. Ma Marcinkus, ad un certo momento, tira fuori una lettera con la quale lo stesso Calvi ribatteva la banca vaticana da ogni obbligo. Il Vaticano, dopo una lunga trattativa, versa, a titolo di «contributo» volontario, 240 milioni di dollari ai creditori di Calvi e tutto.

La giustizia italiana tenta di ammannire il monsignore, ma Marcinkus si rifugia in Vaticano e non ci sarà più niente da fare. Le indagini accertano che Calvi ha dato davvero montagne di soldi all'Ior di Marcinkus, attraverso una serie di società fantasma tutte costituite all'estero. Il solo Banco Andino ha per esempio versato, ad un gruppo di società con nomi di fantasia, ben 680 milioni di dollari. Quelle società erano tutte dell'Ior. Questo è uno dei casi più evidenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD
Via Albertoni 15 - 40138 Bologna

SI RENDE NOTO

L'U.S.L. sopra intestata intende ricevere ed aggiornare l'Albo dei Fornitori richiesto dall'Art. 89 della Legge Regionale n. 29 del 28 giugno 1988 (modificata dalla Legge Regionale n. 42 del 21.12.1987). Tutte le ditte che desiderano essere iscritte dovranno far pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data del presente annuncio domande in bollo competente, firmate dal Legale Rappresentante della Ditta, indirizzate all'U.S.L. sopra intestata.

Nella domanda le Ditte dovranno specificare:

- 1) la ragione sociale e il capitale;
- 2) il Legale Rappresentante;
- 3) il domicilio legale;
- 4) l'oggetto della fornitura, dei servizi o dei lavori per i quali chiedono di essere iscritte, con esplicito riferimento ad una o più categorie fra quelle sottostanziate.

Il carico non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

6) la loro posizione rispetto alla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

CATEGORIA I - Beni mobili

Questa categoria comprende i beni classificati nell'allegato B alla delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 33 del 28 giugno 1988 (Classificazioni dei beni inventariabili (ACMAGESTI) e quant'altro assimilabile e non esplicitamente indicato).

Ogni prodotto riportato nel predetto allegato «B» costituisce gruppo e se esiste il patrimonio immobiliare deve essere richiesta in relazione ad ogni singolo articolo.

Classificazione assegnabile e non esplicitamente indicata, costituisce un unico gruppo materiale denominato «Beni mobili di proprietà di enti concorsuali nell'elenco della categoria».

CATEGORIA II - Prodotti farmaceutici ed altro materiale sanitario.

Gruppo 1: prodotti farmaceutici ed emoderivati: 1.1 antibiotici; 1.2 glicolici; 1.3 mezzi di contrasto; 1.4 emoderivati; 1.5 gas terapeutici (ossigeno, protossido di azoto).

Gruppo 2: materiali per profilassi igienico-sanitaria (diagnostici e vaccini).

Gruppo 3: materiali diagnostici: 3.1 reagenti e diagnostici per analisi; 3.2 materiale radiologico; 3.3 materiale tossicologico; 3.4 materiale di consumo per laboratori analisi (vetrie ecc.); 3.5 carta diagnostica; 3.6 carta per uso di laboratorio (miscela cromatografica, siero liquido, ecc.); 3.7 solventi per laboratorio (etera, acetone, ecc.).

Gruppo 4: Presidi medico-chirurgici e materiali sanitari: 4.1 presidi medico-chirurgici (tagli, strigine, vetri, a monouso, catarini, ecc.); 4.2 materiale di medicazione (bende, garze, cerotti, ecc.); 4.3 diagnostici; 4.4 materiali di disinfezione; 4.5 materiali per sutura (spilli, fili naturali e sintetici, aneurisma, ecc.).

Gruppo 5: Materiali protesici e parodontali: 5.1 valvole cardiache, protesi arteriose e venose, pace makers; 5.2 protesi ortopediche; 5.3 protesi odontoiatriche; 5.4 filtri ed accessori per dialisi (soluzioni, membrane).

Gruppo 6: Prodotti farmaceutici e materiali sanitari per uso veterinario, e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA III - Prodotti economici.

Gruppo 1: Prodotti alimentari: 1.1 carni e derivati; 1.2 prodotti vegetali freschi; 1.3 prodotti animali freschi e conservati; 1.4 latte e prodotti caseari; 1.5 grassi di origine vegetale; 1.6 prodotti precucinati e surgelati; 1.7 prodotti vegetali conservati; 1.8 alimenti vari; 1.9 bevande.

Gruppo 2: Materiale di guardaroba: 2.1 indumenti, non tessuti; 2.2 borse; 2.3 filati e materiale vario per cucito e conf.; 2.4 indumenti non tessuti; 2.5 calzature; 2.6 materassi e quant'altro; 2.7 pannolini ed assorbenti per bambini; 2.8 altro materiale.

Gruppo 3: Materiale per pulizia: 3.1 detersivi e detersigenti; 3.2 saponi vari.

Gruppo 4: Materiale di convivenza in genere (stoviglie): 4.1 stoviglie in monouso; 4.2 piatti, bicchieri, stoviglie, pentolame; 4.3 altro materiale.

Gruppo 5: Articoli tecnici per manutenzione ordinaria in economia secondo la classificazione predisposta dal Servizio Tecnico.

Gruppo 6: Combustibili, carburanti, lubrificanti.

Gruppo 7: Cancelleria e stampati: 7.1 cancelleria e cartoleria; 7.2 stampati; 7.3 supporti magnetici ed altro materiale per CED.

Gruppo 8: Libreria, Agenzie librarie e Case Editrici; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA IV - Servizi economici da appaltare.

Gruppo 1: servizi di lavanderia; Gruppo 2: Servizi di pulizia for. di; Gruppo 3: Servizi di mensa; Gruppo 4: Servizi di riscaldamento; Gruppo 5: Servizi di elaborazione dati e similari; Gruppo 6: compagnie di assicurazioni e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

Gruppo V: Altri beni e servizi generali.

Gruppo 1: spese varie d'ufficio e diverse; 1.1 legatoria; 1.2 traduzioni; 1.3 trasporti e trascolti.

Gruppo 2: manutenzione e riparazione automobili ed attrezzature; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA VI - Servizi di manutenzione appaltati.

Gruppo 1: manutenzione agli immobili e loro pertinenze secondo la classificazione predisposta dal Servizio Tecnico.

Gruppo 2: manutenzione ordinaria e straordinaria a mobili e macchine; 2.1 macchine ed attrezzature tecnico-economiche; 2.2 macchine ed attrezzature per ufficio.

Gruppo 3: Manutenzione ordinaria alle attrezzature tecnico-scientifiche-sanitarie: 3.1 manutenzione ed apparecchi ad alto contenuto tecnologico; 3.2 manutenzione ad altre attrezzature sanitarie; 3.3 manutenzione piccolo strumentale; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA VII - Vendita di materiale di risulta a fuori uso.

Residui di cucina, liquido di fessaggio e letame, materiale ferroso e non, vetri, ecc. e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

Per eventuali chiarimenti in merito alla classificazione del Gruppo 8 della CATEGORIA III e del Gruppo 1 della CATEGORIA VI possono essere richieste informazioni al competente Servizio Tecnico.

La domanda, che non vincola l'U.S.L. Intestata, deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati:

- a) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. rilasciato in data non anteriore a 3 mesi o in alternativa certificato di iscrizione all'A.N.C. di data non anteriore ad un anno.
- b) per le Cooperative: certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri prefettizi a norma di legge.
- c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, con indicazione della principale sede di lavoro (la sede provinciale, regionale o nazionale), la dotazione di personale dipendente, il tipo di mezzi d'opera posseduti, il fatturato annuo con indicazione della percentuale per lavoro, fornitura o servizi eseguiti in loco (Provincia di Bologna) ed ogni altro elemento che possa risultare utile a dimostrare la capacità tecnica, la serietà professionale e la concreta possibilità di dare esecuzione, a regola d'arte ed in tempi brevi, alle forniture e servizi a lavoro.

Nella stessa dichiarazione le ditte dovranno indicare la classe di importo per fornire di beni e servizi per la quale intendono essere iscritte:

CLASSE I	per importo inferiore a	L. 50.000.000
CLASSE II	per importo inferiore a	L. 150.000.000
CLASSE III	per importo inferiore a	L. 300.000.000
CLASSE IV	per importo pari o superiore a	L. 200.000.000

per lavori

CLASSE I	per importo fino a	L. 75.000.000
CLASSE II	per importo fino a	L. 150.000.000
CLASSE III	per importo fino a	L. 300.000.000
CLASSE IV	per importo superiore a	L. 750.000.000
CLASSE V	per importo superiore a	L. 750.000.000

Per gli acquisti in economia le Ditte dovranno dichiarare la loro disponibilità a praticare sconti crescenti sui prezzi di listino in relazione al valore di fatturato raggiunto.

L'U.S.L. Intestata si riserva la facoltà di esepere gli accertamenti diretti ed indiretti opportuni ai contenuti delle domande presentate.

Sul plico esterno, contenente la suddetta documentazione, deve essere riportata la seguente dicitura: «Domanda di iscrizione all'Albo dei Fornitori».

IL PRESIDENTE dr. Ferruccio Melloni

Un'italiana «desaparecida»
«Incriminate Jorge Videla»
Ma è ancora ferma a Roma un'inchiesta di 11 anni fa

Fu una dei 297 italiani «desaparecidos» in Argentina. Passati 11 anni dal suo omicidio, l'inchiesta, in istruttoria a Roma, è ancora al punto di partenza. Più solerte la giustizia argentina. Ha già condannato i colpevoli: Emilio Massera, legato a Gelli, e Jorge Videla. L'avvocato che rappresenta la famiglia di Silvia Rognoni ha chiesto ai giudici di incriminare i responsabili individuali a Buenos Aires.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Era in vacanza in Argentina con tre amiche. Silvia Rognoni aveva preso in affitto una casa a Barrio El Ciroliar, nella zona del Mar della Plata. La sera del 28 febbraio 1978 cinque automobili si fermarono in mezzo alla strada. Scendevano uomini armati, gridavano, picchiavano con il calcio delle pistole contro il portone della casa. Quando la porta si spalancò gli uomini in borghese delle forze armate entrarono alla luce dei riflettori puntati dalle auto. Le fasi di quella concitata operazione militare, contro un gruppo di donne in vacanza, le ha raccontate alla polizia di Mendoza Mirta Hernandez De Vera.

La donna cammina sulla strada, vede arrivare a grande velocità il gruppo di macchinisti, capisce subito di chi si tratta e si butta nel fossato della strada. E da lì che ascolta tutto. Sentie le raffiche di mitra, i colpi singoli di pistola, il rumore di oggetti gettati sul pavimento. Sentie i pianti delle donne, le grida di due bambine che erano in quella casa insieme con Silvia Rognoni in Borri, Maria Elena Fernandez, Maria Cristina d'Amico, e un'altra donna argentina.

A distanza di undici anni da quei fatti Luis Mario Borri e la figlia Sofia chiedono ancora alla magistratura italiana di far luce sulla scomparsa di Silvia Rognoni e di condannare i suoi aguzzini e quelli dei tanti «desaparecidos» di passaggio italiano. E lo chiedono sostenendo che, a fronte di un'in-

Sgominato dalla Digos di Trieste il gruppo «Alf»
Traditi da una trasmissione tv
i «terroristi degli animali»

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Sono stati identificati, e denunciati a piede libero per danneggiamenti e furto, due giovani triestini: sarebbero i «terroristi ecologici» responsabili di numerosi «casi» di liberazione di animali firmati dall'Alf (Animal Liberation Front). Si tratta di Y.L., una ragazza di 28 anni, e di V.M., entrambi abitanti a Trieste. Gli inquirenti si sono limitati a render note solo le iniziali perché, hanno detto, le indagini sono ancora in corso e riguardano diverse città italiane. I due denunciati sono comunque ritenuti elementi di primo piano dell'Alf.

Le indagini sono durate tre mesi, e hanno impegnato la Digos e l'Ucigos di Trieste e Pordenone. Una svolta decisiva si è avuta il mese scorso, quando il pretore di San Vito al Tagliamento, Raffaele Tito, aveva fatto sequestrare la videocassetta relativa alla partecipazione a «lo confesso», la trasmissione di Enza Sampò su RaiTre, di una ragazza anonima che aveva dichiarato di essere stata uno dei «terroristi ecologici» che il 3 novembre dell'anno scorso fecero fuggire duemila visoni da un allevamento di San Vito. La Digos ha ritenuto di poter identificare la ragazza in Y.L. mettendo in relazione il suo nome con quello di V.M. perché già segnalati entrambi, con altre otto persone, al pretore Monvay di Trieste per aver rotto delle voliere allo scopo di far fuggire i colombi. Era stato proprio in quella occasione - il 30 ottobre '88 - che l'Alf si era presentata per la prima volta a Trieste, «assaltando» la sede del Servizio veterinario comunale e liberando circa 200 piccioni trattati per accertamenti sa-